

Espansione e impatto del Captagon

Captagon, uno sguardo generale

Il Captagon è il nome commerciale della fenetilina e di per sé non è un prodotto nuovo. Infatti, la fenetilina venne sintetizzata per la prima volta da un'azienda tedesca nel 1961 e nei 25 anni seguenti venne ampiamente utilizzata come farmaco alternativo e più blando rispetto all'amfetamina e ai suoi derivati. In quanto medicinale, in quegli anni veniva prescritto per diversi trattamenti tra cui quelli per i "bambini ipercinetici" e la narcolessia. Tuttavia nel 1986 l'Organizzazione Mondiale della Sanità segnalò la fenetilina/captagon nella Convenzione sulle Sostanze Psicotrope, rendendone quindi illegale la diffusione, all'epoca comunque piuttosto limitata. I suoi effetti anestetici ed euforizzanti però non sono passati inosservati e così la sostanza ha conosciuto una diffusione come droga soprattutto nel mondo arabo e, in particolare, dopo l'esplosione delle Primavere arabe nel 2011. Nel contesto dei conflitti in Siria, Iraq, Libia e altrove le pillole di captagon sono state ampiamente utilizzate da vari gruppi tra cui anche lo Stato Islamico. Infatti, la droga ha preso anche il nome di "droga del jihad" o "pozione dell'orrore" poiché molti membri di ISIS ne facevano uso e la milizia dava pillole ai suoi attentatori proprio per renderli più attenti, vigili e quindi più pronti al combattimento.

Il captagon è una droga che crea dipendenza e nei paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) i sequestri di massa di pillole nei porti, negli aeroporti e ai confini terrestri sono diventati estremamente comuni. Il mercato è ampio e va dai giovani che vogliono prolungare le feste, agli operai edili esausti che devono continuare a lavorare. Varie fazioni nel conflitto siriano si sono affidate al captagon per dare ai loro combattenti quantità estreme di energia e un senso di impavidità. Quando le forze del regime siriano hanno ripreso il controllo della maggior parte della Siria, il governo di Damasco ha iniziato a valutare il captagon come una droga redditizia da esportare all'estero per aggirare le paralizzanti sanzioni occidentali che hanno tagliato fuori il Paese dal commercio internazionale. Oggi, la maggior parte della produzione mondiale di captagon si svolge in Siria e Libano, il che fa pensare anche a un coinvolgimento di Hezbollah visto che è ampiamente attivo in entrambi i Paesi.

A seguito dell'instabilità creata dalle Primavere arabe la Siria è scivolata in una sanguinosissima guerra civile in cui, nel corso degli anni, si sono innestate varie altre problematiche, dallo scontro tra Iran e monarchie del Golfo, al ruolo russo, turco e americano, e ovviamente allo sviluppo dello Stato Islamico. È proprio quest'ultimo che non solo fece ampio uso di captagon ma iniziò a produrlo. Nel corso del tempo poi la droga si diffuse nella regione diventando un lucrativo business, si calcola che il valore del mercato di captagon nel 2021 sia stato di circa 6 milioni di dollari. La Siria di Assad sottoposta alle sanzioni occidentali, impossibilitata a controllare per intero le proprie risorse energetiche e con enormi problemi economici derivanti dalla guerra civile, è così diventata il centro di produzione del captagon, sostituendo la Libia e il Libano, lucrando sulla vendita delle pillole.

Infatti, il ruolo che questa droga svolge nella regione non è tanto quello di "booster" delle capacità belliche di qualche milizia, quanto piuttosto il suo mercato complessivo, la rete di distribuzione che tocca vari Paesi (principalmente quelli del Golfo) e quindi le conseguenze sociali che tale diffusione e l'uso di questa sostanza comporta.

Attuali politiche di contrasto

La Siria è stata riammessa nella Lega araba a maggio e nei mesi precedenti aveva già riaperto canali diplomatici con quasi tutti i Paesi della regione. Questo è il frutto della diplomazia russa, ma

anche della constatazione, per le monarchie del Golfo che volevano una rivoluzione sunnita nel Paese, dell'impossibilità di raggiungere tale risultato e dei problemi relativi alla sicurezza che il captagon porta con sé. La speranza è che un regime a Damasco più saldo e riconosciuto a livello internazionale sia più ben disposto a combattere i gruppi che producono e distribuiscono il captagon e sia anche aperto a eventuali collaborazioni con i Paesi confinanti per un maggiore controllo dei punti di passaggio.

Riguardo quest'ultimo punto vanno segnalate alcune situazioni inerenti principalmente la Giordania e l'Iraq. Infatti, il 13 giugno l'esercito giordano ha abbattuto un drone che trasportava droga dalla Siria lungo la frontiera settentrionale, un altro abbattimento si è invece registrato il 28 giugno (The New Arab, 2023a). Il mese precedente, l'8 maggio le forze giordane avevano condotto un'operazione decisamente più audace e complessa uccidendo uno dei principali trafficanti di captagon siriano, Marei al-Ramthan, con un attacco aereo vicino al confine tra i due Paesi nella provincia di Suweida (Al-Khalidi, 2023).

La Giordania è particolarmente sensibile alla situazione siriana per ovvie ragioni e alla questione del captagon. Non è un caso che diplomaticamente Amman si sia ripetutamente spesa per favorire un riavvicinamento di Assad con gli altri Paesi della regione che lo volevano destituire. Un recente segnale in questo senso si è registrato il 3 luglio quando il Presidente siriano Bashar al-Assad ha incontrato il ministro degli esteri giordano Ayman Safadi per discutere del problema dei rifugiati siriani in Giordania e della necessità di dare un giro di vite al traffico di droga transfrontaliero. Proprio riguardo a quest'ultimo dossier Safadi e l'omologo siriano Faisal Mekdad hanno deciso di creare un comitato congiunto per combattere il contrabbando di droga che dovrebbe riunirsi quanto prima ad Amman (Al-Monitor, 2023a).

Il problema però legato al captagon è che non si tratta solo di gruppi irregolari o trafficanti bensì sembra essere un qualcosa di più strutturato e legato al regime. Infatti, sembrerebbe che il commercio di captagon in Siria sia primariamente controllato dalla 4° Divisione siriana comandata dal fratello del presidente siriano Bashar al-Assad. I motivi di questi legami sono principalmente due: da un lato, la crisi economica siriana porta a trovare nuovi mezzi di sostentamento o nuovi modi per integrare un misero stipendio, dall'altro, le unità militari hanno facilità di movimento nel Paese il che semplifica lo spostamento e la vendita della droga (The New Arab, 2023b).

Per quanto riguarda l'Iraq, invece, domenica 16 luglio il Primo Ministro iracheno si è incontrato con il Presidente al-Assad a Damasco. L'Iraq e la Siria hanno mantenuto strette relazioni per anni, anche dopo lo scoppio della guerra civile che ha in parte isolato Assad. Tra i temi toccati nell'incontro vanno ricordati il problema proprio della lotta al traffico di droga transfrontaliero, il ritorno dei rifugiati siriani (in Iraq ne sono presenti circa 250.000) e la revoca delle sanzioni occidentali imposte alla Siria (Al-Jazeera, 2023). La questione per l'Iraq è piuttosto seria non solo perché condivide con la Siria un lungo confine difficile da controllare risultando quindi un luogo di transito del captagon, ma anche perché recentemente, proprio il 16 luglio, la polizia irachena ha trovato un sito di produzione del captagon in una zona di confine con l'Arabia Saudita, nella provincia meridionale di Muthana. Questo è un fattore particolarmente allarmante perché tali ritrovamenti in Iraq sono rari, essendo il Paese più un punto di passaggio e transito che di produzione (Al-Monitor, 2023b).

Inoltre la problematica non riguarda più esclusivamente i Paesi mediorientali o del Golfo bensì ha ormai assunto una dimensione globale sia per l'ampiezza del mercato, che evidentemente è remunerativo, sia per le politiche di contrasto. Infatti, il 18 luglio al Congresso degli Stati Uniti è stato presentato un disegno di legge per imporre nuove sanzioni a individui e reti associate alla produzione illegale di captagon. Ciò dovrebbe integrare la legislazione esistente basata su una strategia interagenzia atta a interrompere il commercio di stupefacenti e allo sviluppo di capacità per i Paesi partner. Un altro segnale di allarme arriva dalla Germania dove a inizio luglio la polizia tedesca ha condotto una massiccia operazione nell'area di Ratisbona sequestrando un laboratorio illegale, il più grande fino a ora scoperto in Germania. Nel quadro di questa operazione sono stati arrestati anche

due uomini di origine siriana. In Italia l'operazione più importante è avvenuta nel porto di Salerno nel 2020 quando la Guardia di Finanza sequestrò un carico del valore di circa 1 miliardo.

Conclusioni

Siccome ormai la Siria è il centro di produzione del captagon, al fine di affrontare questa minaccia serve un certo grado di impegno e cooperazione con il regime di Assad. Ciò spiega anche in parte il cambio di politica e di approccio verso il suo regime di alcuni Paesi sunniti dell'area. La questione è che un tale problema nasce in Siria ma non può essere risolto se non con una cooperazione transfrontaliera, poiché si tratta fondamentalmente di contrabbando di merci attraverso dei confini molto porosi. Il coinvolgimento del regime siriano è parte del problema, ma con le sanzioni statunitensi ed europee che colpiscono l'economia siriana, è improbabile che il governo di Assad si allontani da questa industria multimiliardaria.

Il caso del captagon, inoltre, ci riporta l'attenzione su un aspetto significativo della sicurezza internazionale del XXI secolo, ovvero il cosiddetto *crime-terror nexus*, ovvero la relazione tra attività/gruppi criminali con gruppi più a carattere politico, militare e terroristico (Williams 2013). Non è certo una novità, ma oggi questo aspetto è fondamentale per comprendere l'instabilità in varie aree, il finanziamento di gruppi e fazioni e la difficoltà di etichettare in un modo o nell'altro un determinato fenomeno.

Bibliografia

- Al-Jazeera (2023). Iraqi PM Sudani and Syria's Assad hold talks in Damascus. <https://www.aljazeera.com/news/2023/7/16/iraqi-pm-sudani-and-syrias-assad-hold-talks-in-damascus>.
- Al-Khalidi S. (2023). Jordan strikes Iran-linked drugs factory in southern Syria - sources. Reuters, <https://www.reuters.com/world/middle-east/jordan-strikes-iran-linked-drugs-factory-southern-syria-sources-2023-05-08/>.
- Al-Monitor (2023a). Jordan foreign minister, Assad discuss Syria refugees, drug smuggling, <https://www.al-monitor.com/originals/2023/07/jordan-foreign-minister-assad-discuss-syria-refugees-drug-smuggling>.
- Al-Monitor (2023b). 'First' captagon lab found in Iraq: ministry. <https://www.al-monitor.com/originals/2023/07/first-captagon-lab-found-iraq-ministry>.
- The New Arab (2023a). Jordan army says it 'shot down' drone carrying drugs from Syria. <https://www.newarab.com/news/jordan-army-shot-down-drone-carrying-drugs-syria>.
- The New Arab (2023b). Syria's Fourth Division heavily linked to captagon trade, report reveals. <https://www.newarab.com/news/syrias-fourth-division-linked-captagon-trade-report>.
- Williams P.D. a cura di (2013). Security studies: an introduction. New York: Routledge.